

Area: Linguistico – Umanistica
Disciplina: Filosofia
Gruppo: Udine
Docenti: Damiano Cantone e Patrizia Giachin
Istituto: Liceo "C. Percoto"

Pagina di sintesi.

Il *problem solving* orientante formativo

La prima fase di questi incontri ci è servita per comprendere in cosa consiste e qual è la *ratio* del *problem solving* orientante e formativo. Si tratta di un percorso per così dire di autoconsapevolezza. Dovremmo impostare una prova all'interno della nostra disciplina strutturata come un normale *problem solving*, metodologia che già si applicata all'interno delle unità didattiche consuete, ma declinato in modo diverso. L'attenzione si focalizza sui nuclei fondanti della disciplina, che vanno "testati sul campo" anziché imparati teoricamente. Nell'ottica dell'orientamento significa che il ragazzo dovrà fare un'esperienza diretta di cosa significhi lavorare all'interno di una determinata disciplina, per poi essere più consapevole nelle proprie scelte. Rispetto al classico orientamento proposto finora dalle scuole, che consiste in una serie di informazioni sulle possibili scelte per il suo futuro, con questa metodologia sarà possibile dare al ragazzo una maggiore autonomia. Analogamente, per l'insegnante sarà ugualmente importante osservare come lo studente opera, da solo e con gli altri, per poter valutare per così dire "in azione" lo stile cognitivo del ragazzo. Piuttosto che limitarsi ad acquisire in modo più o meno autonomo delle informazioni sulle possibilità che gli apre il futuro, il ragazzo avrà con questa metodologia (che come si fa giustamente notare, è già una metodologia didattica utilizzata normalmente, si tratta di declinarla in relazione ai nuclei fondanti della disciplina in un'ottica orientante) occasione di valutare "sulla propria pelle" la sua attitudine per un certo tipo di disciplina o di lavoro.

Le difficoltà

Come emerso a più riprese nelle riunioni separate, la difficoltà maggiore risiede nel calare la metodologia all'interno delle nostre discipline di area umanistica. Lo statuto epistemologico di lettere o filosofia, infatti, è piuttosto labile, e quindi non è semplice proporre una prova di problem solving standardizzata e che tenga conto di cosa significa davvero lavorare all'interno della disciplina. Per quanto riguarda la filosofia, per esempio, la stessa idea di "risoluzione di un problema" va contro i fondamenti della disciplina, visto che sicuramente la problematizzazione dell'esistente è certamente uno dei suoi tratti distintivi. Tale difficoltà si riversa di conseguenza sulla valutazione (e sull'auto-valutazione) dell'esperienza stessa

Gli spunti

Un interessante spunto per risolvere questa impasse mi è stato fornito dal materiale prodotto dal prof. Giacometti. Egli infatti, invece di limitarsi a chiedersi "quale orientamento per la filosofia" si pone anche la notevole questione su "quale filosofia per l'orientamento". Ciò significa che nella lettura offerta da Giacometti, il *problem solving* per l'orientamento formativo è già di per sé una pratica che possiede qualcosa di intrinsecamente filosofico. Ciò permette di spostare il punto di vista sul problema, e pensare l'esperienza come un insieme complesso anziché come un protocollo composto da azioni distinte che si sintetizzano alla fine. In altre parole, quello che possiamo valutare è il processo più che il risultato dello stesso.